

Truzzi Un vip putiniano nel V report a pag. 13

FATTIDIVITA

SILVIATRUIZZI

C'è il quinto verbale: un illustre putiniano parla di complessità

SCOOP!
ABBIAMO
LE PROVE:
INEDITE
RIVELAZIONI
SU UNO MOLTO,
MOLTO IN ALTO

Non possiamo svelare né il come né il dove, per non dire del chi ci ha passato i verbali. Possiamo solo dire ai nostri affezionati lettori che in circostanze rocambolesche *Il Fatto* è venuto in possesso di un quinto verbale del Copasir, di cui nessuno conosceva l'esistenza. E se i precedenti quattro erano classificati (parola mutuata dai Servizi a stelle e strisce), questo è secretatissimo, con tanto di sigillo sacramentale perché aggiunge alla lista dei putiniani di casa nostra un nome molto, molto in alto. Siccome in questo disgraziato giornale sono arruolati, con mostrine di vari gradi, i più influenti putiniani, capirete che il quinto verbale val più del quarto segreto di Fatima.

LE INTERCETTAZIONI ambientali che il documento riporta a proposito della guerra in Ucraina sono esplosive e inequivocabili. "Dobbiamo allontanarci dallo schema di 'Cappuccetto rosso': Cappuccetto rosso era buona e il lupo era il cattivo. Qui non ci sono buoni e cattivi metafisici, in modo astratto. Sta emergendo qualcosa di globale, con elementi che sono molto intrecciati tra di loro. Un paio di mesi prima dell'inizio della guerra ho incontrato un capo di Stato, un uomo saggio, che parla poco, davvero molto saggio. Mi ha detto che era molto preoccupato per come si stava muovendo la Nato. Gli ho chiesto perché, e mi ha risposto: 'Stanno abbaiando alle porte della Russia. E non capiscono che i russi sono imperiali e non permettono a nessuna poten-

za straniera di avvicinarsi a loro. La situazione potrebbe portare alla guerra'. Quel capo di Stato ha saputo leggere i segni di quel che stava avvenendo". Non che l'aggressione della Russia venga giustificata, sia chiaro: "Quello che stiamo vedendo è la brutalità e la ferocia con cui questa guerra viene portata avanti dalle truppe, generalmente mercenarie, utilizzate dai russi. E i russi, in realtà, preferiscono mandare avanti ceceni, siriani, mercenari". Però non si può guardare solo questa ferocia: "Non vediamo l'intero dramma che si sta svolgendo dietro questa guerra, che è stata forse in qualche modo o provocata o non impedita". Chi ha interesse a portare avanti la guerra? I signori delle armi: "È molto triste, ma in fondo è proprio questo a essere in gioco". Ce n'è più che abbastanza per essere tacciati di putinismo: "Qualcuno può dirmi a questo punto: ma lei è a favore di Putin! No, non lo sono".

E a questo punto i microfoni rilevano l'orrida parola, messa all'indice per intere settimane, insieme a coloro che la usavano, esplicitamente o solo provando a ragionare. La parola "complessità". "Sono contrario a ridurre la complessità alla distinzione tra i buoni e i cattivi, senza ragionare su radici e interessi, che sono molto complessi. Mentre vediamo la ferocia, la crudeltà delle truppe russe, non dobbiamo dimenticare i problemi per provare a risolverli. È pur vero che i russi pensavano che tutto sarebbe finito in una settimana. Ma hanno sbagliato i calcoli. Hanno trovato un popolo coraggioso, un popolo che sta lottando per sopravvivere e che ha una storia di lotta". La ciliegina sulla torta è una telefonata di 40 minuti con il famigerato patriarca Kirill: "Mi ha letto una dichiarazione in cui dava i motivi per giustificare la guerra. Io gli ho detto: 'Fratello, noi non siamo chierici di Stato, siamo pastori del popolo'. Spero di incontrarlo in Kazakistan, a settembre. Spero di poterlo salutare e parlare un po' con lui in quanto pastore".

Non possiamo fare il nome dell'intercettato, perché la rivelazione sarebbe esplosiva e il soggetto in questione ha agganci così in alto che rischiamo assai più di una smentita di Adolfo Urso o Franco Gabrielli: rischiamo di venire fulminati da una saetta scagliata dal cielo. Quello che possiamo spingerci a dire, cari lettori, è che i vostri (e i nostri) pensieri - fuorilegge fino all'altroieri - sono stati benedetti.

